

Nome: Classe: Data:

Il carattere e l'immagine dei Celti presso gli altri popoli

La descrizione del carattere e del comportamento dei Celti è abbastanza uniforme nelle fonti antiche. Ne diamo qualche saggio.

Diodoro Siculo li descrive così

I Galli sono di taglia grande, la loro carne è molle e bianca; i capelli sono biondi non solo di natura, ma si industriano ancora a schiarire la tonalità naturale di questo colore lavandoli continuamente all'acqua di calce. Li rialzano dalla fronte verso la sommità dei capi e verso la nuca... con queste operazioni i loro capelli si ispessiscono al punto da somigliare alla criniera dei cavalli. Alcuni si radono la barba, altri la lasciano crescere con moderazione; i nobili conservano nude le guance ma portano dei baffi lunghi e pendenti al punto che coprono loro la bocca... Si vestono con abiti stravaganti, delle tuniche colorate dove si mescolano tutti i colori e dei pantaloni che chiamano braghe. Vi agganciano sopra dei sai rigati di stoffa, a pelo lungo d'inverno, e liscia d'estate, a fitti quadretti colorati di tutte le gradazioni.

(Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica*, V, 28-50)

Diodoro Siculo li vede come degli sprovveduti

Molti mercanti d'Italia, spinti dalla loro abituale cupidigia, vedono una buona fonte di profitto nell'amore dei Galli per il vino: con battelli sui fiumi navigabili, o su carri nelle pianure, portano loro del vino che vendono a prezzi incredibili; danno una brocca di vino per un ragazzino, ricevendo in cambio della bevanda lo schiavo che la serve.

(Diodoro Siculo, *Biblioteca storica*, V, 26)

La descrizione di Strabone

Alla franchezza, alla foga si uniscono presso queste genti il difetto di senso comune, la fanfaronata, il gusto smodato degli ornamenti: portano dei gioielli d'oro, catene attorno al collo, anelli attorno alle braccia e ai pol-

si e quelli che godono di prerogative onorifiche, portano abiti di stoffe colorate e ricamate d'oro.

(Strabone, *Geografia*, IV, 4, 5)

Giulio Cesare li conosceva bene, dopo averli combattuti a lungo

I Galli hanno l'abitudine di fermare i viandanti, anche quando questi non ne hanno voglia, e di chiedere loro cosa abbiano sentito dire o abbiano saputo su qualunque argomento; i mercanti vengono circondati sulle piazze dalla folla e devono raccontare da quali regioni vengono e quali notizie riportano. Secondo questi racconti essi poi prendono le loro decisioni anche per affari importanti ed è inevitabile che prima o poi abbiano a pentirsene, giacché danno ascolto a incerte dicerie o a risposte falsate per assecondare la loro volontà.

(Cesare, *De bello gallico*, IV, 5)

Arriano descrive un incontro tra Celti e Alessandro Magno

I Celti sono di taglia grande e hanno di se stessi una grande opinione... (Alessandro) domandò ai Celti (che si erano recati da lui in ambasceria) che cosa temessero di più, nella speranza che la sua fama si fosse spinta fino nel paese dei Celti o più lontano ancora e che gli dicessero che era lui che temevano di più al mondo. Invece la risposta dei Celti fu tutt'altra di quanto sperava. Lontani da Alessandro, giacché abitavano delle regioni di difficile accesso e vedevano che Alessandro si indirizzava verso altre mete, essi, gli dissero, non avevano nessun altro timore se non che il cielo cadesse loro sulla testa. Allora egli li chiamò i suoi amici e se li fece alleati, poi li congedò, aggiungendo soltanto che i Celti erano dei gran fanfaroni.

(Arriano, *L'Anabasi*, I, 4)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Quale strana abitudine Cesare attribuisce ai Celti?

.....

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Secondo Arriano, quale risposta i Celti diedero ad Alessandro Magno che chiedeva loro che cosa temessero di più?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Delinea brevemente il ritratto complessivo del comportamento dei Celti che emerge dalle varie testimonianze che hai letto.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....